

Punta Marina tra un bordeggio ed un ingaggio è appannaggio di ...Donaggio!!!

Impressioni dinghiste dalla testa d'albero di HOOrKa!

Mi trovo a raccontarvi questa *"dinghy storia"* alla settimana velica di Punta Marina, la classica regata estiva romagnola giunta ormai alla sua 33a edizione, che raduna le derive più diffuse, appollaiato quassù dal mio punto di vista privilegiato in condizioni di precario equilibrio, come del resto tutti i miei simili, in balia del vento, del beccheggio e soprattutto del maledetto picco che saltando ad ogni virata ci costringe a funambolici equilibrismi.

Questa volta però, la situazione dell'albero super sottile di HOOrKa si è aggravata, imbananandosi sempre di più ed emettendo strani skrikkiolii provoca dei saltapicchi inaspettati durante l'andatura, così almeno il mio timoniere mi lascia un po' tranquillo durante le virate, ...oddio....sempre che non si schianti tutto improvvisamente!

Il mio caronte però sembra non disperarsi, abbiamo navigato quasi tutta la settimana precedente con i suoi bimbi e beandosi durante le proprie ferie ha sviluppato una balzana teoria tutta personale, forse per giustificare la propria pigrizia nel farsi un nuovo albero, secondo cui il picco di bolina posto sopravvento, sotto raffica apre di più la vela in alto e così scarica la potenza in eccesso....bah ..chissà ... sta cominciando un po' troppo a preoccuparsi dei particolari tecnici, boma nuovo... vela nuova ... va bè erano proprio alla frutta, ma non lo conoscevo sotto questo aspetto.

I surfisti e velisti locali tra l'altro lo prendono in giro storpiando il suo soprannome Pali (tipico diminutivo dialettale di Paolo) che contraendolo con Dinghy diventaPALINGHI... lui comunque spera, *a torto*, che ciò possa avere qualche nesso con il vincente team svizzero di coppa america!!!

Infatti, abbiamo collezionato il peggior risultato da quando navighiamo insieme e, vi confido, è stanco per il dolce farniente, non si concentra e compie errori su errori (memorabile il 720° da 12 minuti netti dopo aver toccato una boa!), ma l'aspetto sembra non turbarlo più di tanto, vista la grinta che dimostra alle partenze, la gioia ad ogni bordeggio e ad ogni ingaggio con gli altri del gruppo, tanto più che si sente orgoglioso di avermi mandato con successo a convincere il gabbiano di Focaccia, indeciso se correre con il laser o il dinghy, e soprattutto di aver confortato il pennuto di Paolo Blosi che voleva abbandonare la regata dopo un momento di particolare scoramento e vari problemi tecnici.

Di questo atteggiamento positivo, sono convinto essere io il principale fautore; infatti trovai il mio timoniere in una spiaggia solitaria, all'inizio dell'autunno scorso, imprecava con la sua tavola a vela nell'attesa di quell'onda perfetta che da ormai 25 anni inseguiva invano, da quando aveva abbandonato sedicenne la navigazione sulle derive; volteggiandogli sulla testa gli chiesi: *"Cosa ci fai qui lontano da tutto e da tutti?"* *"Sto seguendo il mio sogno. Sto cercando l'onda perfetta!!* Lui rispose e allora io gli dissi: *"Accetta il tuo destino! Smetti di sognare e trova una nuova motivazione per vivere in sintonia il tuo mare senza dover per forza aspettare lo scatenarsi degli elementi!! L'onda perfetta la devi trovare e la devi fare fluire dentro di te, devi provare ad emozionarti ogni giorno che puoi passare al mare anche veleggiando con qualche refolo di brezza e così sicuramente troverai il modo di trasformare i tuoi sogni in realtà!!*

Così tramite i gabbiani di Lelli Mami e Frigerio lo abbiamo convinto a intraprendere la sua personale *Dinghy avventura!!!*

Oggi a Punta Marina i miei consimili mi confidano orgogliosi che siamo la specie più numerosa vista la suddivisione della classe laser in funzione della metratura della vela (4,7 Radial e Standard) e solo con 5 quattroeventi e 7 europa, inoltre anche che molti gabbiani senza imbarco si avvicinano incuriositi ai nostri gusci di noce, facendo presagire un ulteriore incremento della flotta.

La compagine adriatica appare in ottima salute, a parte le assenze giustificate di Andrea e Sergio (Pivanti e Blosi), ha ricevuto la visita dei volponi *ciosoti* Donaggio e Ballarin, la cui moglie Dorianha ha avuto i tanti meriti di portare la sua simpatia, di prestare la crema protettiva al mio timoniere e di aver rispedito in mare gabbiani in crisi mistica.

In ottima forma il trio composto da Brasa, secondo solo ad un impendibile Donaggio, Frigerio favoloso di ritorno dopo una breve assenza, dominatore dell'unica prova non appannaggio di Donaggio (scusate l'assonanza), e Ferruccio Ranza regolarissimo nelle prime posizioni dopo i suoi successi bellanesi: Ferruccio, all'ennesima medaglia di legno, o come dicono i francesi, podio sul prato (*Podium gazon* trad. letterale) colleziona il quarto 4° posto consecutivo dopo Cervia, Goro e Porto San Giorgio.

In sottotono, ma non troppo, seguono Ballarin, Gueltrini e Lazzarini, sempre ingaggiati ad ogni boa (questi ultimi finiranno a pari punti) che si contendono il quinto posto all'ultima prova, ma *el vecio volpon ciosoto*, con una zampata finale (secondo) dimostra la sua classe ed esperienza ai due pischelletti di primo pelo.

Degne di merito le apparizioni a ridosso dei primi di Focaccia, Brusori e Agostani, mentre problemi fisici fermano il commodoro Tirapani peraltro sempre splendido per il suo fairplay e la disponibilità che dimostra.

Un saluto agli amici del Centro Velico di Punta Marina: Cecchi, Manlio, Graziano, Ciccio, Jacopo, Federica, al presidente Zuffa e tutti quelli che non conosco, e che meritano un caloroso ringraziamento per l'ottima accoglienza (gustosissime paste asciutte e cocomerata) e l'impeccabile organizzazione terra-mare.

IL GABBIANO INVISIBILE

lo spirito libero del dinghysta che c'è in ognuno di noi.